SOCIETÀ FRIULANA DI

ARCHEOLOGIA

Bollettino n. 2 - Anno VII Aprile 2003

Autorizz. Trib. di Udine n. 8 del 3.4.1997 Sped. in abb. Comma 20 lettera C art. 2 legge 662/96
Stampato con il contributo della Provincia di Udine - L.R. 68/1981

Il Museo Archeologico a Codroipo

Il Museo Archeologico di Codroipo, ubicato nelle ottocentesche ex carceri raccoglie i reperti venuti alla luce nel capoluogo e nel territorio circostante.
Gli scavi e le indagini sono stati condotti negli ultimi otto anni, in regime di concessione ministeriale, e hanno coinvolto operativamente numerosi soci della Società Friulana di Archeologia.
Si tratta quindi di un museo "costruito" dalle persone, che in anni di attività hanno raccolto, predisposto e studiato i materiali ora in esposizione.
Le vecchie prigioni di Codroipo, recentemente restaurate e mantenute nella loro struttura originaria, furono costruite negli anni trenta dell'Ottocento, quando fu necessario trasferire i prigionieri detenuti nel campanile della vicina Chiesa Parrocchiale.
Si tratta di un edificio severo, con possenti sbarre alle finestre e spranghe alle porte, nel quale abitavano anche il carceriere e la sua famiglia, come testimoniano la cucina, nella quale resta la cappa del camino, e alcune stanze prive delle inferriate di sicurezza.
Anche l'esterno delle prigioni è stato ripristinato tenendo conto di come si presentava nel periodo di funzionamento dell'edificio. Vi sono erbe aromatiche e alberi da frutto, che venivano utilizzati nella preparazione dei pasti per i detenuti.
Il periodo più antico testimoniato dai materiali archeologici è la tarda età del bronzo, esemplificata dai Castellieri di Rividischia e della Gradiscje. Dai due siti provengono numerosi frammenti in ceramica che appartenevano a recipienti di vario tipo come olle, tazze, colini, un fornello, scodelle, grandi vasi da stoccaggio in parte ricomposti, e utensili in metallo quali falcetti, coltelli, punte di lancia.

L'entrata del museo

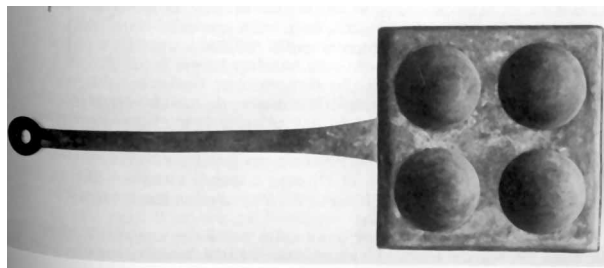
L'età romana è la fase storica più rappresentata sul territorio. Dalla centrale piazzetta Marconi provengono moltissime ceramiche di età medioaugustea (fine I secolo a. C. - inizio I secolo d. C.).
Il museo espone anfore, recipienti in ceramica grezza, in ceramica comune e raffinati contenitori in terra sigillata e in ceramica a pareti sottili.
La necropoli romana di Iutizzo ha restituito 69 tombe, databili dal I secolo a. C. alla metà del IV secolo d. C. I corredi esposti sono molto vari: accanto agli oggetti d'uso quotidiano quali recipienti in ceramica, lucerne, falcetti, chiodi, vi sono materiali più pregiati come fibule, un cinturone decorato, una bottiglia in vetro che conteneva vino, uno specchio e diversi gioielli, che venivano deposti per lo più nelle tombe femminili.
L'Alto Medioevo è una fase documentata dai resti di una necropoli longobarda, che forse era situata nell'attuale centro del paese. Il Museo espone due inumati ben conservati che risalgono a tale periodo, e che presentano specifiche particolarità antropologiche.
Dal periodo rinascimentale sono giunti alcuni manufatti in ceramica variopinta, anch'essi provenienti da scavi effettuati nel centro di Codroipo, dove all'epoca era attiva una fornace.
Una scelta di ceramiche ottocentesche testimonia infine i materiali che si trovavano a Codroipo nel periodo contemporaneo alla costruzione delle prigioni.
L'attività prioritaria che il Museo di Codroipo si propone di effettuare nei prossimi mesi sarà quella didattica, coinvolgendo nella scoperta del territorio e della sua storia le scuole del Medio Friuli, per le quali sono stati predisposti laboratori tematici.
L'inaugurazione avrà luogo sabato 17 maggio prossimo, alle ore 11.00.
Per informazioni tel. 0432-820174 (Museo), tel. 0432-905107 (Ufficio Cultura), museoarch@qnet.it.

Costanza Brancolini

È disponibile in Sede
il n. 12 dei Quaderni Friulani
di Archeologia

L'OGGETTO MISTERIOSO

Per la cottura di quale particolare alimento si utilizzava nell'Antica Roma questo tipo di padella?

Tra tutti coloro che invieranno la risposta esatta verrà sorteggiato un vincitore che si aggiudicherà **in premio una pubblicazione della Sfa**.
Si accettano fax, e-mail (0432 26560 - sfaud@archeofriuli.it), lettere, telegrammi e piccioni viaggiatori entro il 15/05/03.
Ed ora la soluzione del precedente "oggetto misterioso":
Non si può parlare di **soluzione** vera e propria poiché non si sa effettivamente di cosa si tratti. Comunque tra tutte le risposte a noi giunte quella che giudichiamo piuttosto plausibile ci è stata fornita dal sig. G. Cattapan di Gemona:

"*A mio parere si tratta di un calibro antelitteram comodo da trasportare date le dimensioni limitate e la praticità di utilizzo. Si noti infatti che le aperture circolari nei vari lati sono tutte diverse tra loro*".
Non sono invece giunte in redazione "soluzioni spiritose".

MBL

I Romani ed il vino *(Terza parte)*

a cura di Gian Andrea Cescutti

Prima di entrare nell'argomento che tratta dei materiali e metodi della viticoltura usati dagli antichi Romani, sarà opportuno fare ancora un salto indietro nel tempo. Dove nasce la viticoltura? Sappiamo già che la vite era autoctona in Italia, così come in molte altre regioni del mondo allora conosciuto, ma sappiamo anche che il passaggio dalla vite al vino non deve essere stato un percorso automatico. Nel risalire alle prime produzioni di vino ci aiuteremo con le fonti storiche.
Sembra ormai assodato che la patria della viticoltura e della prima vinificazione sia stata l'Armenia, nel Caucaso meridionale. Le venerande tradizioni armene raccolte nella Genesi dicono: "Noè cominciò ad essere lavoratore della terra e piantò la vigna". E raccontano come si inebriasse del frutto della vite (9,20). Nel libro Chou-King, antichissimo libro cinese, si trova come nella Cina, 1122 anni avanti Cristo, si facessero libagioni di vino per certi riti e si serbasse quella bevanda in urne (ma di vino se ne fece sempre pochissimo in Cina, dove era preferito il liquore fermentato di riso, n.d.r.). Nell'Egitto, che 2267 anni avanti Cristo fu invaso dagli Hyksos pastori del Caucaso, i sacerdoti bevevano vino puro. Dal libro di Giosuè si ricava che gli Ebrei portavano il vino in otri, dal Cantico de' Cantici e da Isaia sappiamo che a difendere l'uva dalle volpi e la vite dagli animali erbivori si cingevano di siepi e di mura le vigne. L'arabo Ibnkaldum di Siviglia nel secolo XII ricordava pratiche diligentissime dei Nabatei o dei Caldei dell'antica Babilonia per la viticoltura.
Quei Caldei chiamavano l'uva "anavim", gli Ebrei "yuain", gli Etiopi "wain", i Greci "oinos". Il semitico, il greco, il latino "vinum" sono della stessa radice che in sanscrito ha la forma "wenas", e da quella radice sembra che vengano anche i nomi del vino di tutti i popoli d'Europa.
Ma i Romani cominciarono da soli a far vino, senza curarsi delle esperienze degli altri popoli? Certamente no, perché i Romani impararono sicuramente dai Greci. Dobbiamo convenire, infatti, che l'influenza greca presso i Romani si manifestasse non solo nelle loro arti, nella lingua e nella letteratura, ma anche nell'agricoltura, checché ne voglia Catone, il più antico scrittore di cose agrarie, il quale non conosceva le opere dei Greci anteriori a lui e, come diceva uno studioso già oltre un secolo fa, "affettava trascuranza degli scritti e delle idee de' Greci per esagerazione di puritanesimo, di severità sabina e romana".
Mentre dei Greci ci restano pochissime tracce dei loro scritti sull'arte della vinificazione, dei Romani sono giunti a noi trattati interi da una grande schiera di autori. Ricordiamo Catone, la cui opera, la più antica del mondo romano, non è però che una disadorna e ruvida serie di precetti, pur tuttavia godibilissima ed estremamente interessante come lettura e come fonte. Marrone, più dotto di Catone, che ci ha lasciato un vero trattato metodico scritto in bell'ordine e stile. Columella di Cadice, che ha annotato molti dei luoghi più fecondi per la coltivazione delle viti e per la loro qualità. Plinio il vecchio, da cui ci pervengono le maggiori e migliori notizie di viticoltura ed enologia romana.
Assieme a questi, una numerosissima schiera di letterati, scrittori, poeti romani ha lasciato consistenti tracce riguardanti il vino e la vite, che aveva ormai permeato di sé la vita di ogni giorno e di ogni persona. Tant'è che l'Italia antica si può definire, a buona ragione, essere stata il primo paese al mondo con una produzione industriale, per quantità, qualità, varietà, di vino. Ricordiamo che Sofocle, già nel V secolo avanti Cristo, poté chiamare l'Italia "**terra di predilezione del dio Bacco**".

DOCUMENTARI a cura di Maurizio De Stefani

Il martedì alle 18.00 in sede

6 maggio:	I Fenici e il mare
13 maggio:	L'Antica Grecia fra mito e realtà
20 maggio:	Ostia e la giornata di un cittadino romano
27 maggio:	Giulio Cesare
10 giugno:	La Toscana fra Romani ed Etruschi
17 giugno:	Mesopotamia - L'invenzione della scrittura
24 giugno:	Volubilis e Banasa: ai confini dell'Impero Romano

ARTEGNA: UN SOLO GRANDE CASTELLO

di Gabriele Caiazza

Benché la strategica posizione lungo la principale arteria regionale nord-sud (all'altezza della posta stradale *ad Silanos* indicata sulla *Tabula Peutingeriana*) e alcune caratteristiche strutturali dell'isolato colle di San Martino su cui sorge suggeriscano un'origine remota, la più antica menzione del *castrum de Artenia* risale al 760/90 d.C.
Nell'*Historia Langobardorum* se ne parla in riferimento all'attacco avarico del 610, quando al *castellum* sul poggio era collegato un *refugium* per i civili sul vicino monte Faéit. Al *castrum* accenna poi un atto del 1091, che riporta la forma toponimica tedesca *Retin* (corrispondente alla slovena *Rtin*: in sloveno *rt* significa "punta, promontorio"), e all'inizio del XII secolo *Orezil de Artenea* e *Adilbrecht de Retin* sono i primi membri del locale casato ricordati dalle fonti, che indicano nel *castrum* il fulcro di un'enclave carinziana in territorio patriarcale, libero feudo di Bernardo di Spanheim. Prima di partire per la seconda crociata (da cui non tornerà), nel 1146 il potente *comes* vende castello, pertinenze e *ministeriales* al patriarca Pellegrino di Povo-Beseno. Mutato il quadro politico, nel 1260 Gregorio di Montelongo espugna il maniero, affidandolo a un proprio capitano. Passata a questi la residenza principale, sorgono nel *girone* diverse strutture abitative, fra cui i nuovi alloggi dei nobili d'Artegna a ridosso della torre sud-ovest della cinta esterna, cuore di quel *castrum inferius* (poi detto *castelletto*) cui si riferisce il più risalente atto d'investitura noto (1332), posteriore alle capitolazioni del 1292 e 1299. Nel 1349 Bertrando di Saint Geniés annette la gastaldia di Artegna al capitanato di Gemona, avviando il lungo contrasto che porterà alla scomparsa del mastio e dei fabbricati circonvicini, bruciati nel 1382 e "atterrati" nel 1386/88 dai Gemonesi e infine rasi al suolo nel 1412 dai Veneziani, che poi ne impediranno il ripristino. Sicché nel 1515-19 gli Arteniesi impiegheranno i materiali da tempo radunati a quello scopo per riattare la cappella castellana di San Martino, *corrupta* dal terremoto del 1511. Nel frattempo, estintosi a fine Trecento il ramo principale dei d'Artegna, il *castrum inferius* passa a un ramo dei Savorgnan della Bandiera, al quale subentra (1672) la famiglia Modesti, i cui ultimi discendenti lasciano tutto alla pieve di Santa Maria (1869). Nel 1909-11 don Giovanni Castellani adatta il fortilizio a casa di riposo e recupera materiali fra le rovine circostanti per costruire un edificio

Il Castelletto di Artegna prima del 6 maggio 1976

presso la chiesa plebanale. Nel 1936-38 i conti Bonati Savorgnan d'Osoppo acquistano e restaurano il *castelletto*, all'interno e nei dintorni del quale rinverranno nel tempo diverse prove della frequentazione del sito: una testina muliebre fittile romana, una chiave medievale a presa quadrilatera e alcuni lacerti affrescati, fra cui una "carrara" di presumibili ascendenze patavine. Nel 1975 il ministro dei Beni Culturali e Ambientali sottopone il colle al vincolo previsto dalla legge 1497/39, ma i sismi del 1976 danneggiano grandemente l'insieme e ancor più rovinoso è il forzoso abbattimento della torre, che devasta le strutture sottostanti e l'archivio dei conti (avvisati a danno compiuto). Nonostante i nuovi piani urbanistici, l'ampliamento cimiteriale ridimensiona ulteriormente l'ambito castellano: i resti delle mura nord scompaiono sotto il cemento armato. Nel 1978 il ministro vincola il *castelletto* ai sensi della legge 1089/39 e la Soprintendenza ne avvia il ripristino, d'intesa con proprietari e Comune: ma a tutt'oggi i lavori languono, a dispetto del milione di euro e oltre speso sin qui, che, ben impiegato, avrebbero permesso di recuperare l'intero complesso castrense. Di sicuro più efficace risulta l'esplorazione del sito: dopo gli approfonditi studi curati nel 1995-99 dallo scrivente, nel 2002 il Comune commissiona (in vista di un futuro intervento da 250.000 €) lo studio delle epigrafi presenti nella chiesetta, la ricognizione dei resti murari esistenti all'intorno e la pulizia dell'antica cisterna medievale, che restituisce non pochi frammenti fittili e ceramici del XIII secolo, epoca dell'avvicendamento fra rappresentanti patriarcali sul pianoro più alto del colle intitolato al *malleus hereticorum*.

FOTO - Al centro svetta la torre sud-ovest della cinta esterna: gli edifici contigui si svilupparono sfruttando in parte le mura di tale seconda cerchia. Il *castrum inferius* quindi non fu un secondo castello, come ancora si continua a scrivere in quasi tutte le pubblicazioni, ma l'ultimo resto efficiente (ridotti a rudere ce ne sono altri) dell'unico, grande, antico castello di Artegna.

EROGAZIONI LIBERALI

Con l'entrata in vigore del D.Lgs. 460/97 è previsto un regime di detraibilità o deducibilità per le erogazioni liberali fatte dai privati e dalle imprese a favore delle Onlus.

Erogazioni liberali da parte di persone fisiche private

I **privati** potranno sostenere le Onlus mediante versamenti in denaro che danno luogo ad una detrazione d'imposta del 19%, su una cifra massima di Euro 2.065,83

Erogazioni liberali da parte di imprese

Le **imprese** potranno sostenere le Onlus, con versamenti in denaro fino al 2% del reddito d'impresa dichiarato.

Modalità di versamento

I suddetti versamenti dovranno essere effettuati tramite banca o posta ovvero mediante altri sistemi idonei agli organi verificatori un facile riscontro (per es. carte di credito, assegni, ecc….).

Documentazione

La dichiarazione deve essere fatta in duplice copia, la prima viene consegnata al donatore, l'altra rimane archiviata fra i documenti dell'Organizzazione.

Progetto "Le Mura di Paestum"

La Società, in piena intesa con la Direzione del Museo Archeologico Nazionale di Paestum e con la locale Soprintendenza, ha concordato un intervento per la pulitura di un tratto delle mura della cinta della città antica, e precisamente il tratto comprendente la cosiddetta "Porta Marina".
La Società, inoltre, ha sottoscritto una convenzione con il Liceo Scientifico Marinelli di Udine ed i Civici Musei di Udine, in base alla quale potranno intervenire anche un numero selezionato di studenti, con i propri insegnanti, creando un vero e proprio stage di archeologia.
La Società si avvarrà in loco anche della collaborazione e della partecipazione del Gruppo Archeologico Salernitano. Il progetto "Le Mura di Paestum" si svolgerà fra il 10 ed il 22 giugno prossimi. **Le iscrizioni sono aperte e sono rivolte a tutti i Soci**.
Ci sarà da lavorare, ma ci sarà anche spazio per godere di ciò che rappresenta Paestum con la sua grandissima importanza di sito archeologico e di località di mare. Verrà chiesta una partecipazione finanziaria agli aderenti, perché dovremo cercare in tutti i modi di non sovraccaricare l'impegno della Società.
Vorremmo ribadire l'importanza del progetto che porterà degli operatori volontari, ed un grande Istituto scolastico, ad operare a più di mille chilometri di distanza per la salvaguardia di un bene che è di tutti. Nello stesso tempo vorremmo segnalare la grande disponibilità e l'entusiasmo per un simile progetto da parte di persone "illuminate" delle Istituzioni, quali la Direttrice del Museo Nazionale di Paestum ed il Soprintendente, ed anche il corpo insegnante di un Istituto superiore molto attento a nuove aperture culturali, per un progetto che prevede il supporto di un volontariato specializzato, e di una scuola, ad interventi di recupero cui le Istituzioni stesse non riescono a far fronte.
Nell'ambito di questo progetto pilota (che avrà durata triennale), in fase di elaborazione fra i Musei Civici di Udine, il Liceo Scientifico Marinelli di Udine e la Società Friulana di Archeologia, si propone di avviare gli studenti dell'istituto superiore verso un contatto diretto, coinvolgente, formativo e produttivo, con il mondo dell'archeologia, a fianco dei Soci della Società che volontariamente aderiranno all'iniziativa. L'intervento prevede un primo momento di introduzione attraverso incontri di informazione e preparazione, che si terranno in sede (introduzione all'archeologia, l'attività sul territorio, la lettura delle strutture archeologiche, la documentazione).
All'attività di tutela e salvaguardia del sito archeologico di Paestum seguirà, nei mesi di luglio ed agosto, un periodo di attività specifica di scavo attraverso i campi estivi della Società.
Schema dei lavori: mattino h. 8-13 intervento sulle mura; pomeriggio, alternativamente, lavoro di gruppo ed approfondimenti sulle problematiche inerenti i lavori in corso con uscite culturali nelle aree archeologiche del luogo (Museo di Paestum, area archeologica di Paestum, area del Tempio di Hera Hergiva e Museo Narrante del Santuario alla foce del Sele, area archeologica di Velia, Pompei, ecc.).
Sistemazione logistica: "Campeggio Villaggio dei Pini – Torre di Paestum", in bungalow a 6/4 posti con servizio di pensione completa, spiaggia privata.
Alla fine del periodo estivo il progetto continuerà con una serie di attività (il laboratorio, la catalogazione, il disegno dei reperti, lo studio del materiale, il restauro, la documentazione, la pubblicazione dei dati di ricerca - da definire).
Per altre informazioni ed iscrizioni: rivolgersi in Segreteria.

Feliciano Della Mora

IL MUSEO ROMANO DI ZUGLIO

4 appuntamenti di approfondimento per il volontariato culturale

La Società Friulana di Archeologia-Sezione Carnica ha aderito con entusiasmo alla richiesta di collaborazione avanzata dall'Auser dell'Alto Friuli e dal Comune di Zuglio. L'importanza che il Museo di Zuglio assume in Carnia e in tutto il Friuli, la consapevolezza delle scarse risorse che gli enti pubblici possono destinare alle attività storico-culturali del loro territorio, ci hanno spinti a tentare insieme un significativo potenziamento di questo bellissimo museo. Allo scopo di offrire a tutti coloro che vorranno partecipare a questo progetto di volontariato una prima conoscenza dei luoghi e degli avvenimenti verrà tenuto un corso con il seguente calendario:

Tolmezzo presso la saletta di Palazzo Frisacco dalle 17 alle 19.00
Mercoledì 23 aprile
Maurizio Buora — **Storia degli scavi di Zuglio**
Elisa Candussio — **Giovanni Gortani a Zuglio**
Mercoledì 30 aprile
Rosanna Perissutti — **Un'esperienza di volontariato archeologico**
Marco Lepre — **Campi di Volontariato Legambiente in Carnia**
Mercoledì 7 maggio
Gloria Vannacci Lunazzi — **La Carnia prima di *Iulium Carnicum***

Zuglio presso il Museo Romano dalle 17 alle 19.00
Mercoledì 14 maggio
Flaviana Oriolo — **Visita dei partecipanti al Museo di Zuglio**

Il corso è aperto a tutti coloro che, avendo del tempo libero , intendono inserirsi nel mondo del volontariato culturale, per aiutare le piccole, ma importanti realtà locali a decollare e a volare più in alto. Le conferenze sono di libero ascolto anche per chi non si iscrive al corso. Per ulteriori informazioni: Sfa Sezione Carnica 0433 47934, Auser 0432 980891 (cell. 347 3212832), Comune di Zuglio 0433 92045

INCONTRO CON IL "GRUPPO ARCHEOLOGICO SALERNITANO"

Il prossimo 25 aprile, gli amici del Gruppo Archeologico Salernitano, arriveranno ad Udine per una visita al nostro Friuli, per conoscere i Longobardi di Cividale e i Romani di Aquileia.
Considerata l'accoglienza che ci hanno riservato in occasione delle nostre visite in Campania ed al proficuo sviluppo dei contatti finora intercorsi, ci sembra doveroso contraccambiare con il medesimo calore.
L'incontro avverrà in Sede, intorno alle ore 19 del prossimo 25 aprile. Sarà dunque l'occasione per salutare molti amici che abbiamo incontrato in Campania.

Feliciano Della Mora

CAMPAGNE DI SCAVO 2003

Anche quest'anno la Sfa intende effettuare le consuete campagne di scavo estive.
Le zone operative sono le stesse che ci vedono impegnati da alcuni anni: il codroipese e il territorio di Attimis.
Facendo i debiti scongiuri per evitare il persistente maltempo del 2002 e sperando che le concessioni ministeriali di scavo giungano nei dovuti tempi, il programma degli interventi è il seguente: dai primi di luglio si terrà la terza (e conclusiva) campagna nell'area del "castelliere" dell'Età del ferro a Gradiscutta di Varmo condotta dal dott. P. Tasca; sempre in luglio, in comune di Attimis, si scaverà nell'insediamento altomedievale in località S. Giorgio con la conduzione del dott. L. Villa; infine nella prima quindicina di agosto si effettuerà l'intervento sul castello superiore di Attimis con la conduzione del dott. M. Lavarone.

Storia della monetazione regionale

a cura di Giorgio Cerasoli

LA ZECCA DI TRIESTE (1195? - 1304)

Federico Barbarossa nel 1183 concesse, con la pace di Costanza, stipulata con il Papa Alessandro III, le più ampie libertà alle città italiane che avevano fatto parte della lega promossa dal pontefice contro di lui.

Volrico I (1234-1254)
D/Vescovo seduto con pastorale
R/ S. Giusto accostato alle mura

Alle trattative parteciparono anche i Vescovi di Trieste che, dopo aver aderito alla fazione imperiale, passarono poi a quella papale. Tra i privilegi ci fu anche quello di poter aprire una zecca a Trieste, analogamente a quanto avveniva in tante altre città italiane. L'inizio della monetazione tergestina è quindi di poco posteriore ai primi denari patriarcali aquileiesi, e si fa risalire agli anni tra il 1190 e il 1195. Secondo alcuni studiosi è possibile che le prime monete per Trieste venissero battute a Friesach, in Carinzia, analogamente a quanto era avvenuto per la prima emissione di denari patriarcali aquileiesi. Secondo il Kandler, insigne storico che si occupò nell''800 della storia di Trieste, l'officina monetaria veniva gestita dai Vescovi in compartecipazione con il Comune di Trieste. La moneta era costituita dal denario d'argento del peso di circa 1 grammo con titolo in argento di 750/1000. Le monete triestine sono tutte scodellate, in quanto il tondello d'argento era un po' più largo del conio superiore (di martello), in modo tale da far espandere e rialzare perifericamente il metallo compresso tra i due conî. La forma scodellata ha il vantaggio di aumentare la resistenza meccanica dei tondelli d'argento e dà la possibilità di impilare le monete una sull'altra. Questi denari triestini, simili come metallo, tecnica di battitura e particolari epigrafici a quelli aquileiesi e goriziani, fanno supporre che gli stessi zecchieri producessero sia per i Vescovi di Trieste, che per i Patriarchi di Aquileia che per i conti di Gorizia. I denari di Trieste rappresentano al diritto della moneta il Vescovo seduto di fronte con il pastorale, il vangelo o una croce e al rovescio vi sono varie raffigurazioni, come un tempio sormontato da una cupola, oppure S. Giusto con un libro sul petto, o ancora uno stendardo con frange sostenuto da una alabarda. Sono rappresentate anche le mura merlate della città con tre porte, un agnello pasquale con capo nimbato, due alabarde incrociate, una rosa con otto petali, e varie altre simbologie. La scritta CIVITAS TERGESTVM, con alcune varianti, contorna i denari al dritto della moneta. Alcuni studiosi hanno cercato di

Reggenza Comunale (1254-1257)
D/Edificio con tre torri
R/S. Giusto accanto alle mura di Trieste

spiegare il motivo per cui una cittadina di circa 4800 abitanti, come era allora Trieste, iniziasse a battere moneta quando già usava per i suoi modesti traffici commerciali le monete di Friesach, Aquileia o Venezia. Probabilmente il motivo consisteva nel fatto che i Vescovi ricavavano un forte guadagno dalla produzione di monete.
Sembra che il primo Vescovo a battere moneta sia stato WOLCANGO (1190-1199) seguito da:
GIVARDO (1199-1212)
CORRADO TARSOT (1213-1230)
LEONARDO I (1231-1233)
VOLRICO DE' PORTIS (1234-1254)
Periodo di reggenza comunale (1254-1257) con i consoli:
GIOVANNI RANFO, VITALE DE' ALBORIO e BONIFACIO CANCIANO
ARLONGO DE' VOITSBERG (1255-1281)
ULVINO DE' PORTIS (1281-1285)
BRISSA DI TOPPO (1286-1299)
RODOLFO MORANDINO DE' PEDRAZZANI (1302-1320)
I tre anni di reggenza comunale furono causati dal fatto che l'elezione del Vescovo Arlongo fu momentaneamente contestata dai due abati incaricati di verificare la regolarità dell'elezione.
La diatriba si dipanò solo nel 1257 e nel periodo 1254-1257 il Comune di Trieste batté moneta in sostituzione del Vescovo non ancora ufficialmente eletto.
In tale periodo dai denari scomparve ogni simbolo del potere vescovile con l'apparizione su un lato delle monete dell'effigie di S. Giusto e sull'altro lato un edificio con tre torri di cui la centrale con cupola.
I denari dei Vescovi di Trieste sono tutti rari o rarissimi ed il loro studio, come quello di altre monete medievali è stato reso complicato dai falsi eseguiti dall'udinese Luigi Cigoi (1811-1875) che "inquinò" molte collezioni private, ma anche molti pubblici musei con le sue contraffazioni che produceva per vendere ai collezionisti all'epoca poco esperti, non esistendo riproduzioni fotografiche e studi approfonditi. Si conoscono circa 1000 falsi del Cigoi di cui 14 dei Vescovi di Trieste.

Arlongo De' Voitsberg (1255-1281)
D/Vescovo seduto con pastorale
R/Colomba con ali spiegate

PROGETTO DIDATTICO “SETTIMANA DEI BENI CULTURALI”

In occasione della **Settimana dei Beni Culturali (dal 4 al 11 maggio 2003)** la S. F. A. ha previsto **visite guidate** alla propria Sede **dedicate alle scuole**.

L’intervento verrà articolato in:

- una breve **presentazione della Torre** di Porta Villalta e della sua storia
- una proiezione di diapositive per **illustrare le molteplici attività della Società**
- una **“visita” virtuale** di alcuni tra i siti archeologici di maggior interesse regionale e nazionale ed un breve approfondimento sulla relazione tra l’informatica e la ricerca archeologica
- visita al **laboratorio di restauro** in sede.

I NOSTRI VIAGGI

IL VIAGGIO ESTIVO DELLA SOCIETÁ

Quest'anno il viaggio estivo avrà come meta la **PUGLIA** e si svolgerà nella **seconda metà di luglio** (stiamo definendo le date precise, a seconda del mezzo di trasporto).
E' in corso di perfezionamento l'itinerario, che toccherà varie mete ed avrà una **durata di 10/12 giorni** e la sottoindicata articolazione, di massima.
Sono state fatte delle scelte, tra le tantissime cose da vedere: itinerari federiciani con i **grandi Castelli di Federico II, le grandi Cattedrali, gli itinerari archeologici, gli itinerari con le chiese rupestri, le masserie fortificate ed i trulli**.
L'attuale problematica è legata al **viaggio di andata e ritorno** che stiamo organizzando tenendo conto delle seguenti preferenze: traghetto, aereo, treno, pullman. Sosteremo in due alberghi sul mare e da quelli partiremo per le nostre escursioni.
Appena il programma sarà definito in tutti i suoi particolari, verrete informati.
Prenotazioni ed iscrizioni: in corso (fino al 31 maggio)

Programma (di massima):

1° giorno - viaggio Udine - Bari;
2° giorno - arrivo a Bari e trasferimento nel primo luogo di soggiorno a Bisceglie, breve sosta a Bari e, lungo il percorso, fermata a Molfetta. Arrivo in hotel e sistemazione.
3° giorno - Bisceglie, Canosa, Trani, Barletta, Bisceglie;
4° giorno - Bisceglie, Ordona, Foggia, Siponto, Monte Sant'Angelo, Bisceglie;
5° giorno - Bisceglie, Castel Del Monte, Gravina, Aaltamura, Bitonto, Ruvo, Bisceglie;
6° giorno - trasferimento sistemazione hotel da Bisceglie a Taranto, Gioia del Colle, Massafra, Taranto;
7° giorno - Taranto, Lecce, S.Vito dei Normanni, Grottaglie, Taranto;
8° giorno - Taranto;
9° giorno - Taranto, Calimera, Otranto, Galatina, Gallipoli, Taranto;
10° giorno - Taranto, Castellaneta, Matera, Metaponto, Taranto;
11° giorno - trasferimento da Taranto a Bari, per il rientro a Udine, lungo il percorso fermate a Alberobello, Fasano, Egnazia, Monopoli, Mola, Bari;
12° giorno - Bari - Udine, come per l'andata

Università di Udine
in collaborazione con il Museo Archeologico dei Civici Musei di Udine

COLLOQUIO UDINESE SULLA TARDA ANTICHITÀ

Presso il Castello di Udine

GIOVEDÌ 29 MAGGIO, ore 9.00
Gianpiero ROSATI (Udine) *L'artista di fronte al potere: interpretazione tardo-antica di un mito ovidiano*
Maria Luisa DEL VIGO (Udine), *Servio e gli antichi*
Franco MALTOMINI (Udine), *Magia nera in un' aula di retorica: Libanio e il camaleonte*
Augusto GUIDA (Udine), *L'imperatore e il vescovo. Testimonianze vecchie e nuove sul romanzo*
ore 15.30
Bernardo SANTALUCIA (Firenze), *Accusatio ed inquisitio nel processo romano di età imperiale*
Susanna ELM (Berkeley), *Ellenismo e storiografia. Giuliano e Gregorio in dialogo*
Valerio NERI (Bologna), *Rappresentazioni visive del corpo nella società tardoantica: i corpi carismatici (imperatori, santi, monaci, dei, Cristo, la Vergine, gli angeli)*
Maurizio BUORA (Udine), *La presenza dei Germani in Friuli da Marco Aurelio all'inizio del V secolo*

VENERDÌ 30 MAGGIO, ore 9.00
Edmondo LUPIERI (Udine), *Quale Legge? Osservanza e Torah nel Vangelo di Matteo*
Paolo CHIESA (Udine), *Due testi martiriali della 'Grande Persecuzione' di Diocleziano di recente scoperti*
Giuseppe CUSCITO (Trieste), *La prassi epigrafica cristiana nell'Alto Adriatico tra simbiosi e metabolismo*
Emanuela COLOMBI (Udine), *Vite inedite di santi aquileiesi*
ore 15.30
Ludovico REBAUDO (Udine), *Dopo Costantino. Riflessioni sul linguaggio figurativo nella Tarda Antichità*
Valentino PACE (Udine), *Da Costantino a Foca. Osservazioni marginali su aspetti centrali dell'arte a Roma fra Tarda antichità e primo medioevo*
Luigi SPERTI (Venezia), *Tra estetica e archeologia: la riscoperta dell'arte tardoantica*
Arnaldo MARCONE (Udine), *La Tarda Antichità o le difficoltà di una periodizzazione*

CONVEGNO: "ARCHEOLOGIA DEL TRECENTO IN FRIULI"

La Società Friulana di Archeologia, in accordo con il Comune di Attimis - Museo archeologico medievale e i Civici Musei di Udine organizzano per il giorno **24 maggio** 2003 un convegno di studio ad Attimis dedicato al Trecento, dal punto di vista archeologico, in regione.
Al momento è prevista la partecipazione dei sottoelencati relatori.
Mauro ROTTOLI, *La flora e la fauna in regione tra fine Duecento e fine Trecento: analisi del materiale recuperato nella Casa della Confraternita a Udine (scavo 1998).*
Gaspare BAGGIERI, *Vivere, ammalarsi e morire a Cividale nel XIV secolo.*
Angela BORZACCONI, *Scavi relativi al Trecento a Cividale del Friuli.*
Aurora CAGNANA, *La fiera a S. Martino di Ovaro nel Trecento: rilettura dei documenti storici alla luce dello scavo archeologico.*
Micaela PIORICO, *La ceramica grezza e i vetri dal tardo Duecento a tutto il Trecento nella Casa della Confraternita a Udine.*
Giovanna CASSANI, *La ceramica grezza del Castello superiore di Attimis.*
Marco VIGNOLA, *I metalli del Castello superiore di Attimis.*
Maurizio BUORA - Giovanna CASSANI, *Per lavoro o per gioco? Il problema dei cosiddetti coperchi in pietra nel Castello superiore di Attimis.*
Massimo LAVARONE, *Le monete rinvenute negli scavi del Castello superiore di Attimis.*

SPIGOLATURE LATINO-AMERICANE

a cura di Gianni Cuttini

L'ARTE PRECOLOMBIANA IN COSTA RICA

Quando il Costa Rica venne scoperto da Colombo, nel 1502, egli trovò "un altopiano con molti fiumi e pieno di alberi imponenti". Le popolazioni indigene diedero agli spagnoli frutta, carne ed ornamenti d'oro, trattandoli in maniera amichevole.
Il loro sistema di vita era diverso da quelli del Messico e del Perù. Forse la prima impressione dei *conquistadores* fu di un livello di cultura più basso rispetto a ciò che avevano osservato in precedenza e non venne compresa immediatamente la ricchezza e la varietà dell'artigianato locale (che si esprimeva attraverso la creazione di sofisticati oggetti in legno, pietra e metalli) né la complessità socio-politica e religiosa che aveva forgiato un apparentemente semplice modo di condurre l'esistenza.
Nelle diverse regioni in cui si può suddividere il territorio del Paese vivevano diversi gruppi tribali, ognuno di essi con proprie tradizioni culturali. Ogni *clan* era esperto nella produzione di certi particolari manufatti. Alcuni di essi erano fatti di materiali deperibili, di origine vegetale o animale. Altri, invece, erano prodotti in materia durevole ed erano destinati all'uso rituale.
Proprio per questo, purtroppo, molti esemplari di utilizzo comune vennero distrutti dai missionari fin dal XVI secolo. Tuttavia la ricerca archeologica, condotta in maniera sistematica soprattutto a partire dal XIX secolo, nelle tre aree principali dell'entroterra costaricense (quella di Guanacaste-Nicoya, quella delle colline centrali e dello spartiacque atlantico e, infine, quella di Diquìs nota soprattutto per l'arte orafa e le enigmatiche sfere di pietra) ha restituito reperti di eccezionale ricchezza.

Costa Rica, cervo (pendente in oro)

Il disegno che pubblichiamo raffigura un *pendant* in oro (alto 5,1 cm. e lungo 11,3) proveniente dall'area Diquìs che risale al tardo periodo V - inizio VI (700-1550 d. C.). Esso rappresenta un cervo che tiene una pannocchia di granturco in bocca ed un'altra avvolta dalla coda mentre un piccolo felino gli si aggrappa al dorso, con un simbolismo di cui sfugge l'esatta interpretazione.
Le principali collezioni d'arte precolombiana sono attualmente custodite da diverse istituzioni, pubbliche e private, tra le quali vanno citati il Banco Nacional de Costa Rica e l'Instituto Nacional de Seguros.
Una visita in questo straordinario Paese vale non solo per la possibilità di ammirare oggetti di grande bellezza e pregio artistico ma anche per l'amenità dei paesaggi, l'amabilità dei suoi abitanti, un clima gradevole per la maggior parte dell'anno e l'opportunità - per chi è amante della natura - di immergersi in un sistema naturale intatto e di grande richiamo, anche per la presenza di specie vegetali ed animali rare che fanno del Costa Rica un vero e proprio santuario ecologico.

SETTIMANA DI STUDI AQUILEIESI

8 MAGGIO

9.30 Saluto delle autorità
9.45 Ricordo di **Mario Mirabella Roberti**
10.00 **Filippo Coarelli**, *La colonizzazione medio-repubblicana e il caso di Aquileia*
pausa caffè
11.00 **Maria Pia Rossignani**, *L'urbanistica di età imperiale in Cisalpina e il caso di Aquileia*
11.45 **Gisella Cantino Wataghin**, *La città tardoantica: il caso di Aquileia*
INAUGURAZIONE della Mostra "CRUX VINCE - rilievi bizantini da una basilica della Macedonia" al Museo civico del Patriarcato (12.30)
15.00 **Franca Maselli Scotti, Serena Vitri**, *Topografia delle presenze preromane ad Aquileia*
15.30 **Luisa Bertacchi**, *La "Nuova pianta archeologica di Aquileia"*
16.00 **Franca Maselli Scotti**, *Recenti acquisizioni sull'urbanistica e sull'edilizia pubblica di Aquileia: gli scavi della Soprintendenza*
pausa caffè
17.00 **Maria Pia Muzzioli**, *Aspetti della pianificazione della colonia di Aquileia*
17.30 **Jacopo Bonetto**, *Difendere Aquileia, città di frontiera*

9 MAGGIO

9.30 **Marie-Brigitte Carre**, *Il porto fluviale di Aquileia. Stato della questione*
10.00 **Franca Maselli Scotti**, *Il foro di Aquileia: la struttura e la sua evoluzione*
10.30 **Paolo Casari**, *Le decorazioni architettoniche del foro di Aquileia*
pausa caffè
11.30 **Cristiano Tiussi**, *Il sistema di distribuzione di Aquileia: horrea e mercati*
12.00 **Patrizia Basso**, *Topografia degli spazi ludici di Aquileia*
12.30 **Paola Lopreato**, *Le "Grandi terme" di Aquileia. Il frigidarium. Seconda parte*
VISITA ai monumenti di Aquileia
15.00 **Maurizio Buora**, *Osservazioni statistiche sulle necropoli di Aquileia e del suo territorio*
15.30 **Federica Fontana**, *Topografia sacra di Aquileia*
16.00 **Giulia Mian**, *I programmi decorativi dell'edilizia pubblica aquileiese*
pausa caffè
17.00 **Paola Maggi**, **Flaviana Oriolo**, *Nuovi dati sul paesaggio suburbano di Aquileia in età romana*
17.30 **Luca Villa**, *Aquileia tra Goti e Longobardi*

10 MAGGIO

9.30 **Giuseppe Cuscito**, *Lo spazio sacro cristiano ad Aquileia*
10.00 **Chiara Magrini**, *Il suburbio di Aquileia fra Tardoantico e Altomedioevo*
pausa caffè
11.00 **Monika Verzár-Bass, Marina Rubinich, Claudio Zaccaria**, *Ricerche e scavi condotti ad Aquileia dall'Università di Trieste, dall'Università di Udine e dall'École française de Rome*
INAUGURAZIONE della Mostra al Museo Nazionale (11.30)

I NOSTRI PROGRAMMI

Venerdì 25 aprile alle ore 19.00, in sede
incontro con il gruppo archeologico di Salerno

Lunedì 5 maggio alle ore 20.30, in sede, in occasione della serata per i nuovi soci:
"Presentazione dei Quaderni Friulani di Archeologia n. 12"

Sabato 17 maggio ore 11,00
inaugurazione del Museo Archeologico di Codroipo

Sabato 24 maggio dalle ore 9,30 ad Attimis, presso la sala Tristano da Attimis, si terrà il convegno dal titolo:
"***Archeologia del Trecento in Friuli***"
(programma all'interno)

29-30 maggio dalle ore 9.00 in Castello a Udine:
"***Colloquio udinese sulla Tarda Antichità***"
(programma all'interno)

5 giugno alle ore 20.30, in sede, conferenza di Annalisa Giovannini del Museo Archeologico di Aquileia sul tema:
"***Il culto di Iside nell'Italia Nord-Orientale***"

domenica 29 giugno
Grigliata a Pozzalis
(prenotazioni in sede dal 3 al 24 giugno)

SEZIONE CARNICA - TOLMEZZO
Mercoledì 23 aprile alle ore 19.00, presso Palazzo Frisacco, Maurizio Buora, conservatore dei Civici Musei di Udine presenterà:
"**Quaderni Friulani di Archeologia n. 12**"
Il Museo Romano di Zuglio: a Tolmezzo presso la saletta di Palazzo Frisacco dalle 17 alle 19 serie di incontri di approfondimento per il volontariato culturale (vedi all'interno).

SEGNALAZIONI

In occasione della Settimana dei Beni Culturali:
5 - 17 maggio (lun-sab 10 - 12)
Liceo scientifico Marinelli Udine, viale Leonardo da Vinci, mostra sugli scavi dell'Università di Udine nel **tumulo di Basaldella**, aperta anche alle altre scuole della città, con accompagnamento a cura di studenti del liceo.
5-11 maggio Torre di Porta Villalta la Società Friulana di Archeologia organizza:
"Incontro con l'archeologia" serie di lezioni e visite guidate su appuntamento a cura dei soci (previa prenotazione al n. 0432 26560)
6-31 maggio Castello di Udine (mar-sab 9.30-12.30 15-18, dom 9.30-12.30):
"***Recenti restauri di monete e oggetti in bronzo***" (Museo archeologico dei Civici Musei, in collaborazione con il Centro regionale di Catalogazione e Restauro di Villa Manin di Passariano)
"***Friuli su carta. Disegni e mappe restaurati***" (Gabinetto Disegni e Stampe dei Civici Musei di Udine)
6-17 maggio mostra a palazzo Belgrado, sede della Provincia di Udine, piazza Patriarcato, 3
"***Il progetto Celti in Friuli: archeologia, storia e territorio. Risultati dei primi due anni di indagini***", in collaborazione tra Provincia di Udine Soprintendenza ai Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia, Museo Friulano di Storia naturale, Museo Archeologico dei Civici Musei di Udine.
martedì 6 maggio ore 17
- Presentazione delle attività condotte nell'ambito del progetto del 2002: seguirà tavola rotonda.
- Mostra "Il progetto Celti in Friuli:..."
Udine, Castello, sede dei Civici Musei di Udine - per la settimana l'ingresso a tutti i musei saràgratuito.
7 maggio, piazzale del Castello, ore 21. ***I mosaicisti*** (spettacolo teatrale del teatro Incerto, organizzato dall'associazione Auser in collaborazione con i Civici Musei di Udine, con i dialoghi, immaginari, degli artigiani esecutori del mosaico della basilica paleocristiana di Aquileia con il vescovo Teodoro). Ingresso libero.
8 maggio Aquileia ore 12 , Museo Civico del Patriarcato, inaugurazione della mostra:
"***Crux vince***" i rilievi di una basilica bizantina della Macedonia.
8-9-10 maggio Aquileia
"***Settimana di studi aquileiesi***" (programma all'interno):
10 maggio Teatro Bon di Colugna ore 21 "**Transfert: alchimia delle arti**" contaminazioni fra diverse forme artistiche appartenenti a fasi storiche apparentemente lontane e contrastanti. (Organizzazione Fondazione teatro Bon, in collaborazione con Civici Musei di Udine e Società Friulana di Archeologia).

SOCIETÀ FRIULANA DI ARCHEOLOGIA
Torre di Porta Villalta - via Micesio, 2 - Udine
mar. - giov. e ven. dalle 17.00 alle 19.00

Telefono e fax 0432.26560

www.archeofriuli.it sfaud@archeofriuli.it

Inviateci una vostra e-mail per ricevere le newsletters.
Ricordiamo che la campagna rinnovi termina con il mese di giugno.

Il bollettino è organo della Società Friulana di Archeologia (ONLUS)
Direttore responsabile: Giovanni Battista Cuttini
Direttore: Mascia Bincoletto Lavarone
Comitato di redazione:
Gian Andrea Cescutti
Feliciano Della Mora
Maurizio De Stefani
Progetto grafico: Anna Degenhardt
A questo numero hanno collaborato:
Costanza Brancolini, Gabriele Caiazza, Giorgio Cerasoli, Massimo Lavarone, Gloria Vannacci Lunazzi
Tipografia Pellegrini - Il Cerchio
Udine - via della Vigna, 24 - tel. 0432 502612